Anno IV — Lunedì 5 Aprile 1869 — N. 80

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 APRILE.

La partita di caccia che Prim ed alcuni suoi intimi hanno tenuta presso Toledo, sembra abbia avuto lo scopo di mascherare un colloquio politico. La selvaggina non era, per quanto pare, nè pennuta nè alata, la cacciagione misteriosa era il re che il triunvirato di Madrid va in cerca da cinque mesi senza essere ancor giunto a trovare. Don Fernando di Portogallo avrebbe chiesto al conte di Reus delle speciali garanzie per tutto quel che potrebbe accadergli in un paese quale è ora la Spagna, che veramente non manca di nulla in istrettezze finanziarie, in rivalità di partiti, in agitazioni di popolo. Il re in predicato dice che se il generale Prim vuol fargli facile la via alla successione d'Isabella II, egli vuol averla anche più facile in caso di prudente ritirata nei paesi natali. In quanto poi alle condizioni economiche della Spagna, la miseria che la desola è, a quel che dicono le corrispondenze de' giornali esteri, giunta ad un punto orribile: si negano le imposte, e in qualche paese si accolgono gli esattori a colpi di fucile. Ma la questione più difficile e disastrosa per la Spagna è ora quella della coscrizione. La municipalità di Saragozza che si impone a tutta l'Aragona rifiutò di occuparsi dei lavori di leva, dichiarando che essa è fatale al paese. Bande armate corrono le montagne e si scontrano e si azzuffano colle truppe. Ancor non è cominciata la reazione per la casa borbonica, ma se il Governo di Madrid non si pone in una libera via di riforme sociali, potrebbe darsi che tutti i falli del triumvirato fossero guadagni per i borbonici.

La questione franco-belga si presenta oggi meno inquietante. Secondo la *Patrie*, il sig. Frère Orban avrebbe manifestato disposizioni conciliative e sarebbe sicuro ora di essere spalleggiato dai capi dell'opposizione quando i negoziati colla Francia verranno sottoposti al Parlamento belga. Anche il corrispondente parigino del *Daily Telegraph* è d'opinione che la pace non sarà turbata, e si appoggia particolarmente alle dichiarazioni fatte dal duca di Gramont circa alla politica dell'Austria. Egli crede che la decisione (almeno per ciò che riguarda la Francia) dipenderà in gran parte dal futuro Corpo legislativo: se i nuovi rappresentanti vi entreranno con mandato imperioso di pace, l'imperatore seguirà la corrente, e i Francesi in gran maggioranza applaudiranno.

Il *Phare de la Loire* riferisce che da martedì scorso fu stabilita, presso ogni amministrazione di ferrovie a Parigi, una Commissione militare, composta di quattro membri, di cui tre appartenenti all'esercito, e il quarto alla stessa amministrazione delle ferrovie. Questa commissione, il cui scopo non può esser altro che di tener pronto tutto al trasporto delle armi, del materiale da guerra e dei soldati, funzionerebbe colla maggiore attività. È la prima volta che simile fatto presentasi sotto l'attuale regime, nè probabilmente si è mai presentato; all'epoca della guerra di Crimea, e di quella d'Italia non erano state istituite commissioni di questo genere. In ogni caso, questo fatto, se vero, come abbiamo ragione di credere, vuol dire due cose: primieramente che si sta per far la guerra e in breve; in secondo luogo, che la si vuol fare rapidamente. Altrimenti, conclude il *Phare*, che significherebbero tali commissioni? Ci piacerebbe saperlo. E ci piacerebbe tanto più di saperlo dopo le pacifiche dichiarazioni del ministro Rouher il qu'ale al Corpo legislativo assicurò che il Governo fa tutti gli sforzi possibili per mantenere la pace!

La *Gazzetta di Colonia* ha un nuovo grido di dolore dalle provincie del Baltico, la Curlandia, la Livonia e l'Estonia, che i Tedeschi seguitano a considerare come loro appartenenze, sebbene da gran tempo soggette al dominio russo. Mentre la Germania fa continui progressi, durano colà istituzioni del medio evo, particolarmente i privilegi della nobiltà, tutti ostacoli al benessere sociale. La *Gazzetta di Colonia* ricorda all'imperatore Alessandro la promessa fatta quando salì al trono, cioè ch'egli farebbe guerra a tutte le viete istituzioni e abbatterebbe tutte le barriere che inciampano il progresso dei popoli. Veramente l'emancipazione dei servi della gleba fu una splendida pagina di questo programma, e basterebbe a glorificare il regno di Alessandro II se non vi fosse il fondo scuro e sanguinoso della Polonia.

I fogli liberali inglesi esultano pei progressi che fa la quistione religiosa d'Irlanda. La maggioranza di 118 voti ottenuta nella seconda lettura è già un pegno della finale vittoria, che potrà essere ritardata ma non impedita dalla Camera alta. Questa vittoria, è dovuta in parte all'abilità di Gladstone e all'eloquenza di Bright, ma più di tutto alla giustizia della causa da essi difesa.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si è parlato durante tutta la settimana di cospirazioni scoperte, di eccitamenti alla rivolta, di subornazioni nell'esercito, di una stampa più o meno clandestina, di tentativi dissennati. Quanto c'è di vero in tutto questo? Quali pericoli ne possono provenire all'Italia?

Noi crediamo che tutto quello che distrae la Nazione dal supremo scopo che le incombe, se vuole consolidare la sua unità, il suo libero reggimento, e prendere un posto degno tra le più potenti e civili, sia un grave danno. Dopo vent'anni di continue agitazioni e d'una tensione d'animi per raggiungere il primo, il grande scopo nazionale, l'esistenza, tutti i più intelligenti, i migliori patriotti comprendono che si ha bisogno, non già di riposo, ma di tranquillità operosa, di rivolgere tutte le forze intellettuali e materiali a quell'altro grande scopo, molto più complesso, molto più difficile e più che mai opportuno, di svecchiare ed innovare il paese colla attività costante, generale, meditata. Tutti coloro che contraffanno a questo scopo, che è evidentissimo per tutti i buoni patriotti, sono veri nemici della patria, o, per attenuare la loro colpa, diremo spensierati, appassionati, traviati.

A coloro che vogliono avvantaggiare la patria e null'altro manca forse ora la facoltà di farlo, manca la libertà? Quale delle libertà a cui si possa aspirare da un Popolo civile è minore in Italia che altrove? Forse la libertà individuale, la libertà di associarsi per il pubblico e privato bene, quella di esprimere ogni opinione, conservandosi entro i limiti delle leggi fatte da noi medesimi, la libertà di trattare e decidere degli interessi comuni nel Consorzio comunale, nel provinciale, nel nazionale? Nulla di tutto questo. Noi abbiamo d'uopo di migliorare l'amministrazione e le leggi, di svolgere l'attività vantaggiosa ai privati ed al pubblico, di educarci mutuamente, di inalzare i caratteri ed il livello morale ed intellettuale del popolo italiano: e null'altro. Tutto questo siamo liberissimi di farlo: e pur troppo non facciamo finora che poco uso di tanta e mai prima goduta libertà di far bene. Tutti gli amici della libertà e del progresso, tutti quelli che si credono di formare la legione più avvanzata non debbono occuparsi che di questo. Nessuno di buona fede crederà che la salute dell'Italia stia nel provocare degli sconvolgimenti, senza scopo, i cui effetti possiamo ora vederli nella Spagna.

Ad ogni modo alcuni di questi sviati ci sono, e disturbano; sebbene non siano grandemente temibili. I pronunciamenti spagnoleschi, od il militarismo, od i colpi di Stato non si possono immaginare possibili in Italia. Dei moti di pochi in una città avrebbero la maggioranza contro di sè. Se que' pochi coll'audacia giungessero a sorprendere gli abitanti di una città, ora passivi soltanto perchè non temono, non sorprenderebbero punto le altre; e la intera nazione reagirebbe contro costoro. Noi non abbiamo nè i condottieri alla spagnuola, nè la stoffa per un colpo di Stato, nè una capitale dove i cospiratori vincendo di sorpresa potessero imporsi a tutta la Nazione. Adunque ogni tentativo, per quanto potesse sorprendere un Popolo ed un Governo, che forse non stanno abbastanza sulla guardia, finirebbero col ridicolo. È ridicolo è veramente quel gettare di manifesti spropositati ne' teatri, quello spargere giornali più o meno clandestini, che tradiscono l'ignoranza di chi li fa. Non dissimuliamo però che ogni distrazione è dannosa, e devono bene averlo in mente tutti i liberali, per far guerra d'accordo a queste dissennate e disturbatrici intraprese.

Ora come si fa guerra realmente a questi nuovi nemici della patria? Certo col richiedere sempre ed in tutto la più stretta osservanza delle leggi; ma il segreto vero sta altrove, e bisogna che tutti lo apprendano.

Bisogna *occupare* il paese, occuparlo utilmente, a vantaggio di questi medesimi avversari del nostro consolidamento, occupare queglino stessi che traviano forse per mancanza d'una utile occupazione.

Noi abbiamo i *codini* del despotismo, ed i *codini* della rivoluzione. I primi scompariranno di giorno in giorno da sè; perchè, come diceva il Giusti, quando suona a morto se ne va un *codino*, quando suona a battesimo nasce un liberale. Ma i *codini* della rivoluzione che vorrebbero cospirare contro la patria dopo avere cospirato contro il despotismo, i dilettanti di rivoluzioni, che abbatterebbero i loro stessi amici, sè stessi per essere disoccupati, come il galeotto che si rubava il berretto, bisogna educarli ad una vita nuova col trovare ad essi delle utili occupazioni. Di questi secondi codini egregiamente discorre il repubblicano Mario, facendoli vedere per ridicoli settarii e di quarant'anni arretrati.

Non si potrebbe trovare una tale occupazione per tutti; poichè alcuni mancano di studii e dell'attitudine al lavoro; ma occupati i migliori, gli altri che rimangono diventano innocui. Il tempo o corregge, o distrugge anche questi. Intanto cresce la generazione novella, quella generazione che non ha in sè la triste eredità del despotismo, dell'arbitrio, che ha maggior luce di liberi studii, maggior opportunità di lavoro produttivo; e questa generazione, che può essere migliore della nostra, trasforma in meglio il paese e rende giustizia anche alla precedente, che le preparò il nuovo stato.

Non dobbiamo dissimularci un fatto, che da ultimo torna ad onore della generazione nostra. Il presente stato è dovuto alla forza della volontà, all'insistenza, si fermi proponiti della classe più colta della società italiana.

Alla testa della Nazione abbiamo avuto sempre i più istrutti; sicchè noi ci accusiamo troppo di essere ignoranti, se abbiamo saputo raggiungere un grande scopo, quando i politicastri di tutta Europa dicevano ch'era follia lo sperarlo. Ma la classe colta forma ancora un numero troppo ristretto in Italia; e se la libertà deve essere fruttuosa, bisogna che questa classe si dilati e faccia d'anno in anno un grande numero di acquisti. Tali acquisti però non si faranno senza una grande operosità, senza una nuova aperta cospirazione di tutti i buoni patriotti.

Noi ci accorgeremo pur troppo di avere ancora troppa libertà, più di quanta ne sappiamo usare, se non eleveremo a coltura le moltitudini. Nè la coltura generale si ottiene senza la comune prosperità, nè questa senza un lavoro intelligente ed assiduo.

Ecco come si curano le malattie politiche e sociali degli Italiani: colla *occupazione*! Diranno che noi la facciamo da predicatori; ed è vero. Nè cesseremo di esprimere le nostre convinzioni fino a che non le vediamo penetrate in altri, e che le conseguenze di tali convinzioni non si mostrino nella pratica. Noi facciamo appello all'intelligenza ed al patriottismo de' nostri, affinchè il nuovo indirizzo nazionale si presenti evidente alla mente di tutti. Conseguito un tale scopo, l'opera nostra è finita.

Noi non facciamo del resto che ripetere quei consigli, cui istintivamente seguimmo tutti nel periodo della preparazione; allorquando tutti, scienziati, letterati, artisti, tutta la classe che coltivava il proposito di liberare la patria, cospiravano, come dice il Giusti, coi pensieri, le parole, le opere o le ommissioni, a questo scopo. L'erudizione e la storia, la letteratura popolare, la poesia, la pittura, la scoltura, la musica, la economia, le industrie, il commercio chi d'un modo chi dell'altro le si adoperavano a questo scopo di acquistare l'esistenza nazionale. Adoperiamola ora allo scopo del nazionale rinnovamento.

Pur troppo le difficoltà interne non mancano. Ci sono in Italia leggi che non si osservano; o non si sanno applicare e tra queste è quella per lo appunto del macinato, che non darà ancora i frutti sperati, per cui ci sarà un nuovo vacuo nelle finanze. Sembra che il ministro Cambray Digny abbia finalmente conchiuso qualcosa circa ai beni ecclesiastici; ma non pare che si tratti ancora di sopprimere il corso forzoso. Saranno spedienti per vivere un altro pajo di anni. La legge stessa sui beni ecclesiastici ha bisogno di essere schiarita da un atto del Parlamento, dacchè i tribunali, i quali dovrebbero eseguirla non interpretarla, hanno per così dire sopressa la legge per ciò che riguarda i beni delle fabbricerie. Poi tutto procede a rilento nelle due Camere circa alle leggi amministrative. E con tutto questo nelle vacanze non si fa che parlare di crisi ministeriali, e parlamentari, ciocchè equivarrebbe a tornare da capo. Davanti a tutte queste difficoltà il patriottismo insegna a moderare le proprie pretese ed a fare il più che si può subito, per migliorare la condizione a poco a poco. Noi abbiamo ragione di sperare in questo miglioramento, dacchè l'attività locale si desta in molte parti d'Italia. Il paese comincia a comprendere dove sta la sua salute, e che i futuri miglioramenti dipendono dalla azione, individuale od associata, di ciascuno. Se non ci sdiamo, le stesse difficoltà nostre possono essere una educazione del paese.

L'avvenimento della settimana è stato la pubblicazione dei documenti diplomatici concernenti gli affari di Roma. Tali documenti presentano la condotta del Menabrea sotto una luce piuttosto favorevole. Noi l'avremmo voluta più decisa nel rigettare sulla Francia tutta la responsabilità del mantenimento della occupazione di Roma; avremmo desiderato che il Governo italiano ricavasse motivo dalla persistenza della Francia a voler occupare lo Stato romano, a far appello alle grandi potenze, mostrando ad esse come il soggiorno delle truppe francesi in mezzo all'Italia, col pretesto di mantenere la indipendenza del papa, turbava la indipendenza della Chiesa cattolica in tutti gli Stati, manteneva in istato di eccitamento le popolazioni italiane, metteva in pericolo la pace generale. Quindi ci avrebbe sembrato che il Governo italiano dovesse approfittare di questo stato di cose per proporre una soluzione europea, della quale fosse la base cessazione del potere temporale, e la dotazione del papato. Ad una tale soluzione i documenti accennano, ma noi opiniamo che bisognerebbe omai proporla, non alla Francia, bensì a tutte le potenze europee. Di tale maniera la nostra posizione passiva d'adesso si sarebbe mutata in una posizione attiva: e questo sarebbe stato non piccolo vantaggio, accentuando la politica italiana. Ora invece noi siamo costretti a fare delle inutili rimostranze alla Francia, e non potendo (ciocchè sarebbe dissennato) fare alla Francia la guerra per Roma, ci sentiamo umiliati della nostra impotenza. Meglio però confessarlo schiettamente a noi medesimi, che non accrescere tale umiliazione con improvvidi vanti seguiti da ulteriori umiliazioni. Certo noi, potenza nata jeri, sentiamo il dolore di non poter far valere le nostre ragioni; ma altre potenze più antiche, più ordinate, più forti di noi, come la Francia e l'Inghilterra, pur jeri si ritraevano prudentemente dinanzi all'America. Ciò non toglie che gli ostacoli che non si possono attaccare di fronte non si debba cercare di rimuoverli con arte e vincendo altrui in destrezza. A nostro credere, in questo caso la destrezza consisterebbe per lo appunto nell'usare una diplomazia aperta e pubblica, nel portare dinanzi al mondo intero una soluzione moderata, equa, accettabile da tutti e da non potersi respingere dalla Francia stessa senza palesare i suoi secondi fini. Certo la Francia se l'avrebbe a male; ma avendo la ragione e l'Europa dalla nostra, e la necessità di provvedere ai nostri interessi, alla pace interna ed anche alla altrui, con una politica nostra, ogni malumore della Francia sarebbe vano. Se anche la soluzione non venisse, avremmo posto la Francia prepotente dalla parte del torto dinanzi all'opinione pubblica di tutta Europa.

Dopo ciò, i documenti provano, che il Governo francese dovette ufficialmente chiedere scusa all'italiano dell'indegno modo col quale il Rouher nella

seduta del cinque dicembre 1867 del Corpo legislativo francese, parlò del Re e della Nazione italiana; che il nostro, dopo il discorso di Rouher, fece prevalere presso a tutte le Potenze l'idea della inutilità della Conferenza; che esso mantenne il diritto dell'Italia e segnatamente dei Romani, e se lo fece sentire con meno efficacia a Parigi che a Madrid, nemmeno nel primo luogo lo tacque; che fu molto corrivo a rientrare nella Convenzione del 1864 ed a pagare anche la sua parte del debito pontificio, chiedendo l'allontanamento delle truppe francesi dallo Stato Romano; che propose anche un *modus vivendi* col papa, mostrando in questo una sapiente condiscendenza, sebbene dovesse attendersi che con Roma non si otterrebbe nulla; che alla fine, vedendo che la Francia, colla solita sua impertinenza, negava di rientrare essa medesima nella Convenzione del settembre, troncò ogni discussione, parendogli, com'è vero, indecoroso il continuarla.

Ora è avverato che la Francia, per le pretese esigenze del mondo cattolico, ma in fatto per la vergognosa dipendenza in cui il Governo napoleonico si è messo dal partito clericale, offende colla sua permanenza a Roma l'Italia e specialmente la parte più moderata della Nazione, e che nessuna accondiscendenza del Governo italiano l'ha potuta smuovere. Il solo pretesto di offenderci è il dire che diffida di noi, a motivo dei fatti del 1867 e di Mazzini. Ebbene, che la Francia vi resti; ma che si avvezzi a sentirsi dire che ogni arbitrio, ogni infamia del Governo romano è opera sua. È la Francia che manda al patibolo i miseri avvanzi del moto romano del 1867, è la Francia che dà asilo ai briganti napoletani l'inverno e li lascia scappare la primavera perchè rinnovino le loro gesta; è la Francia che cospira coi Borbonici e cogli altri principi scaduti; è la Francia che a Roma suscita il clero italiano ad essere traditore della patria ed a provocare il giusto risentimento della Nazione; è la Francia che non vuole l'indipendenza del papa, facendolo suo suddito; è la Francia che sarà responsabile del conciliabolo cui ora si mette in iscena a Roma dal gesuitismo e delle conseguenze che ne verranno.

Bisogna lasciare alla Francia intera la responsabilità della sua condotta. La dignità nazionale impone a non chiedere più nulla a lei, ma soltanto a sè stessi ed all'opinione pubblica di tutta l'Europa. Facciamo vedere, che una soluzione conveniente, accettabile, noi l'avremmo, ma che la Francia vuol mantenere debole l'Italia per i suoi fini; ciocchè non è nell'interesse dell'Europa, per la quale l'unità e l'indipendenza dell'Italia è un elemento di ordine, di pace, di libertà.

Il *modus vivendi* proposto dal Menabrea nel suo *memorandum* sarebbe stato accettabile dal Governo papale. A nostro credere non era una soluzione, e non la si dava nemmeno per tale. Non era nemmeno una soluzione provvisoria; ma avrebbe pure potuto prepararla per l'avvenire, quando il papa, abbandonato a sè stesso ed a suoi sudditi, avesse potuto essere accessibile agli argomenti della ragione e della religione cui rappresenta, e della quale egli si mostra ora il peggiore nemico. A lui, come suonava la preghiera di Cristo, si sarebbe molto perdonato, perchè non sa quello che si fa; allorchè calmata la sua irritazione per il minacciato regno di questo mondo, fosse anche cessato l'acciecamento in cui vive. Allorquando fossero state tolte le barriere materiali tra il Regno e la parte d'Italia occupata dagli stranieri col pretesto del papato, avrebbe cominciato ad operarsi una trasformazione in quel paese. La liberazione dei prigionieri politici avrebbe risanato un'antica piaga; la lega doganale, delle poste, dei telegrafi e monetaria, l'accessione dello Stato Romano a tutti i trattati di commercio e di navigazione del Regno d'Italia, la soppressione dei passaporti, la repressione in comune del brigantaggio, il passaggio in fine delle truppe reali per quel territorio, avrebbero tolto le diffidenze, fuso gl'interessi, unificato l'Italia sotto all'aspetto economico e sociale. La quistione di Roma sarebbe rimasta pensile; ma una volta che venisse tolta alla perfida setta dei gesuiti la speranza di sconvolgere di nuovo l'Italia, di ripiombarla nella servitù e di far, come diceva Giusti del Rogantino di Modena, rinculare il secolo, non sarebbero stati impossibili gli accordi.

Ma essi sono bene impossibili fino a tanto che la Francia rimane a Roma e mantiene con questo la stolta e crudele speranza dei nemici della *civiltà moderna* e dell'Italia. Così, per colpa della Francia, il papato, impotente a rigenerarsi spiritualmente col tornare ai principii di Cristo, resterà potente abbastanza da suscitare discordie ed imbarazzi non soltanto in Italia, ma presso a tutte le Nazioni. L'assoluto colla libertà non si marita; e fino a tanto che esiste un potere, il quale condanna la libera volontà dei popoli e pretende cieca obbedienza da tutti, anche contro la ragione o la morale, e che questo potere non ha la responsabilità de' suoi atti come qualunque altro, esso sarà sempre il più grande nemico della pace degli Stati. Non dobbiamo dimenticare che coloro i quali condannarono la *civiltà moderna*, la quale da ultimo non è, sebbene ancora imperfetta, che la applicazione sociale del Cristianesimo, tendono a straniare sempre più il Clero dal Popolo ed a contrapporre i barbari ai civili.

È quello che accade ora nella Spagna, dove il partito clericale assolutista, non potendo patire la libertà ordinata e legale, suscita le plebi ignoranti a massacrare gli amici della libertà dei culti ed a saccheggiare la proprietà altrui. Per questa via spera di tornare all'assolutismo, e forse ci riuscirà, dacchè i due vizii del militarismo e delle sette cospiratrici e la ignoranza non permettono ancora agli Spagnuoli di consolidare l'edificio della libertà. La Commissione che doveva presentare il progetto di Costituzione lo ha fatto. Vi è adottato il sistema monarchico costituzionale, colle più larghe libertà, e con due Camere elettive, quella dei Rappresentanti da eleggersi a suffragio diretto universale per tre anni, e quella dei Senatori, che sarebbero eletti dal loro seno dai Consigli provinciali per dodici anni, ma rinnovabile per terzo. L'una rappresenterebbe così l'elemento più mutabile, l'altra gli interessi più permanenti. Prima che la Costituzione sia discussa ed approvata, si teme che le cospirazioni carliste, clericali, comuniste, repubblicane e militari producano nuovi disordini. Intanto le condizioni finanziarie peggiorano; e la sola buona notizia che potè dare il capo del Governo alle Cortes si fu, che le relazioni colla Corte di Roma sono cordiali! Gli inevitabili disordini che si attendono nella Spagna devono indurre gl'Italiani a smentire la triste predizione che i Popoli latini non sanno reggersi colla libertà.

Le elezioni francesi mostreranno fino a qual punto il passato abbia servito di scuola a quella Nazione, in guisa da tornare alla libertà senza prendere la via del disordine, che conduce sempre all'assolutismo. Napoleone III sembra che si persuada ora, che il tempo della dittatura è passato. C'è davanti alle elezioni un *partito napoleonico*, ma liberale, come un partito di opposizione che non pertanto non intende di essere *antinapoleonico*. I due partiti potrebbero trovarsi da ultimo d'accordo in una cosa, che il Governo della Francia deve essere l'emanazione della rappresentanza del paese. Grado grado insomma si ritorna al sistema costituzionale, senza avere il coraggio di dichiarare che la dittatura è finita. Eppure questo sarebbe il modo di rendere possibile la continuazione della dinastia napoleonica! Intanto il Governo francese lavora per far passare sotto alle forche caudine quello del Belgio, il quale non trovandosi sostenuto da alcuno nella sua neutralità, sembra si abbandoni al suo destino. Il grande lavorio della Francia tende da qualche tempo evidentemente a conseguire sotto qualche forma l'unione doganale.

Certi giornali francesi tengono ora un linguaggio affatto simile a quello ch'essi tenevano allorquando volevano spingere all'annessione di Nizza. Molti fabbricatori del Belgio sono contenti di guadagnare un grande mercato; ma poi essi tutti si troveranno soggetti all'arbitrio della Francia. Sarà difficile del resto che alcuno impedisca ora questa unione doganale, se il Governo francese riesce ad imporla al Belgio. La Prussia non avrebbe un motivo sufficiente; e l'Inghilterra non farebbe nascere una quistione di guerra. Forse la Francia tale quistione la metterebbe innanzi, se venisse una opposizione dal di fuori. Potrebbe essere anche l'alternativa, che si pone dalla Francia alla Prussia, alla Germania ed all'Europa. O l'Europa tolleri l'unione doganale di cui si appaga ora la Francia, o questa non tollererà l'unione germanica. O la pace nell'un caso, o la guerra nell'altro. O l'assorbimento economico del Belgio, od il materiale e politico. Una quistione che venisse posta, come sembra poterlo essere, con molta risolutezza a questo modo, potrebbe di certo rendere titubanti le potenze. È tutt'altro che impossibile ch'esse, per evitare il peggio, lascino fare. Se le cose giungessero a tal punto, Napoleone III, dopo le elezioni, tornerebbe forse in campo col moto: *L'Empire c'est la paix.* Saremmo da capo col Congresso, col disarmo, con nuove proposizioni circa a Roma ed all'Oriente ed alle grandi vie commerciali. Si direbbe: soddisfatta la Francia, il mondo è in pace. Forse la Francia e l'Europa, che hanno in ogni loro parte tante quistioni economiche e sociali da sciogliere, si accomoderebbero anche a questa soluzione, se fosse veramente tale. Ma è poi una soluzione cotesta? Non farebbe nascere altre quistioni? A noi pare d'intravederle; ma non ci sembra opportuno di anticipare congetture sopra una congettura, per quanto avvalorata da molti indizii.

Dopo i documenti diplomatici sugli affari di Roma, che vanno fino alla fine dell'anno scorso, qualcosa si dovrebbe aver fatto, al dire di taluni. E non potrebbe essere per lo appunto il *modus vivendi* con Roma, con una unione doganale anche da questa parte? L'Austria, in mezzo alle sue brighe interne, forse vedrebbe anch'essa volontieri che la Francia e l'Italia si tranquillassero. Non senza influenze politiche esterne forse il Governo di Grecia sciolse la Camera per procedere a nuove elezioni, la Rumenia si riamicò la Porta, questa si accorda colla Persia e promette di nuovo di formare una Assemblea consultiva alla quale possano appartenere tanto i Cristiani come i Mussulmani. Noi ci crediamo poco a quest'ultimi; ma pure qualcosa più che alla pretesa del mondo civile di condurre il papa di Roma alle riforme, essendo egli molto più ostinato del papa di Costantinopoli.

Ad ogni modo, trovandoci ora in aprile, e dovendosi fare tantosto le elezioni per il Corpo legislativo francese, noi insistiamo a prendere quali indizii della conservazione della pace i molti piccoli fatti che qua e la si presentano di accordi od ottenuti o tentati. Insisteremo sempre anche nel ripetere che, senza rimanere impreparati ad ogni eventualità, gl'Italiani devono con grande alacrità dedicarsi alle opere della pace e della restaurazione e del progresso economico e civile del paese. *Hic salus est!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Mi si dà per certo che ieri, appena ritornato, il presidente del Consiglio abbia ricevuto una visita del barone di Malaret, il poco cortese rappresentante del poco benevolo nostro alleato.

Il sig. barone si sarebbe affrettato a portare al Menabrea le doglianze del governo francese per alcuni documenti diplomatici del *libro verde* pubblicati dal Menabrea, e specialmente pel dispaccio XLVI diretto da questi al Nigra, in cui si parla con molta energia delle tristi conseguenze che sogliono portare le violente intervenzioni straniere, cagioni assai spesso di inimicizia fra popoli, i cui interessi richiederebbero la maggiore concordia fra loro.

Pare che questo documento, del quale il nostro ministro a Parigi non aveva avuto ordine di dar comunicazione al governo imperiale, non fosse conosciuto dal Lavalette, e che gli sia molto spiaciuto, per cui ne abbia mosso lagno a mezzo dell'ambasciatore.

Ignoro che cosa il Menabrea abbia risposto, ma certo oramai il ritirarlo non sarebbe più possibile se pure si volesse farlo, ed anche ritirato che fosse, non verrebbe meno la significazione del suo contenuto da tutta la nazione ormai convenientemente giudicato.

— Scrivono al *Secolo* da Firenze:

Posso assicurarvi che pochi giorni indietro il Menabrea ebbe delle conferenze private con egregie persone appartenenti al Trentino. Domandò loro alcune nozioni generali sul paese, moralmente e materialmente considerato, ma non si pronunziò in verun modo sullo scopo che lo conduceva a muovere coteste interpellanze. Ora è naturale che cotesto fatto lo si voglia rannodare alle voci d'alleanza e alla venuta in Firenze del generale austriaco, e se ne tragga nientemeno questa conseguenza, che cioè la cessione delle provincie trentine, di coteste nobili provincie staccate dalla patria con la pace di Vienna, non ostante il sangue generoso che i garibaldini sparsero su quelle aspre giogaie, cotesta cessione del Trentino, io diceva, debba essere il premio antecipato e posticipato dell'alleanza.

— Il corrispondente fiorentino del *Tempo* dice che il Digny sarebbe disposto a sciogliere la Camera nel caso in cui la Camera rigettasse la sua operazione; ma i suoi colleghi vi si oppongono assolutamente. Il Menabrea si sarebbe espresso in un modo perentorio sopra questo argomento. Parlando con un deputato, gli avrebbe detto che quanto a lui personalmente non vedeva l'ora di lasciare il pesante fardello che gli fu dal re affidato, e che nel caso di un voto ostile si affretterebbe di ritirarsi.

— Il corrispondente dell'*Indépendance belge* scrive quanto segue a proposito dell'annunziata operazione del ministro italiano, signor Cambray-Digny, sui beni ecclesiastici:

Una lettera giunta da Firenze stata a me comunicata, afferma l'operazione essere fatta e fatta bene, comechè non sia peranco firmata officialmente. La firma sarà apposta anzi la fine delle vacanze pasquali. I contraenti sono: il gruppo Fould che ha dietro di sè la Società generale e il Banco di Sconto, e per mandatario a Firenze il signor Hollander: poi il gruppo Schnapper, che sta dietro il Credito *Ansdadt* di Vienna: poi il gruppo Stern, col signor Joubert a mandatario: finalmente il gruppo Balduino e Bombrini per la Banca nazionale e i banchieri d'Italia. La somma imprestata sarà di 300 milioni, rimborsabili in 25 anni. Il signor Cambray-Digny abbandona pel momento il progetto di ritiro del Corso forzato, per la ragione che i beni del clero, sottoposti ad un deprezzamento di oltre cento milioni, in virtù del decreto della Corte di Cassazione sui beni delle fabbricerie, non bastano a fornir le guarentigie necessarie ad un prestito forte tanto da permettere il ritiro del corso forzoso. Nella speranza di ottenere cinquanta milioni di più, il signor Cambray-Digny fa fare in questo momento un catasto di tutti i beni. Di tal maniera, tutti i concorrenti si sarebbero posti d'accordo, senzachè il Governo francese abbia dovuto intervenire, come volevano far credere certi giornali.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Rattazzi passerà a Napoli questi ultimi giorni delle correnti vacanze. Udiremo su questa coincidenza del viaggio reale con quello dell'ex ministro commenti e congetture infinite; sin d'ora per altro posso accertarvi che lo statista alessandrino è stato indotto a fare una tale gita da vive sollecitazioni di parecchi deputati meridionali suoi amici.

Roma. Da una corrispondenza da Roma rileviamo che al Vaticano sarebbero giunti dispacci di un carattere poco rassicurante dal governo francese, ai quali il papa sarebbe risoluto rispondere fulminando la scomunica contro l'arcivescovo di Parigi.

— Un dispaccio da Roma dice esser falso che il papa abbia scritto al nunzio a Madrid di ritirarsi in Francia. La Corte di Roma continua ad essere animata da concilianti intenzioni riguardo alla Spagna.

ESTERO

Austria. Da Jaroslau (Gallizia) è giunta la seguente notizia: Le violenze contro gl'israeliti hanno assunto grandi proporzioni: l'esacerbazione è grande da ambe le parti; parecchi cristiani ed israeliti sono feriti; molte finestre vennero infrante. Furono chiamati degli ussari da Przeworsk, truppe di fanteria da Przemysl. I fondachi sono chiusi. Si teme che le risse continuino.

Francia. Leggesi nella *Patrie:*

Noi abbiamo fatto conoscere il ravvicinamento marcato che ebbe luogo fra l'Austria e l'Italia. Noi apprendiamo che i sovrani di questi due paesi si scambiarono lettere affettuosissime.

Re Vittorio Emanuele scrisse per il primo all'imperatore Francesco Giuseppe che gli fece rimettere la sua risposta da uno de' suoi aiutanti di campo, mandato a questo scopo in missione speciale a Firenze.

In questa lettera l'imperatore dopo aver fatto voto per la felicità del Re e per quella della sua famiglia, dichiara, a quanto si dice, esser felice di trovare l'occasione di manifestare i suoi sentimenti, e sperare che nulla quindi innanzi potrà alterare le relazioni di simpatia e di amicizia che esistono fra l'Austria e l'Italia.

— Leggesi nel *Figaro:*

Il signor di Lesseps ritiene per fermo, che l'imperatrice dei francesi, verso il mese d'agosto, lasciando la Corsica, ove deve recarsi per le feste del centenario di Napoleone I, farà un viaggio all'istmo di Suez. I lavori che si fanno colà, confermano questa notizia. Si terminò una strada carrozzabile che conduce fino a Guizeh, ed il vicerè ha fatto costruire al piede della più alta piramide un casinetto veramente reale, che si dice destinato alla sovrana.

Il *Phare de Marseille* aggiunge che questa notizia viene confermata da varie lettere venute dall'Egitto, che l'imperatrice soggiornerà a Marsiglia per due giorni, e che il principe imperiale, prima di portarsi alle feste che la flotta prepara a Tolone, sarà presentato ai marsigliesi. Non si sa se l'imperatore sarà del viaggio.

Prussia. Da una lettera di Berlino togliamo i seguenti brani:

Il signor Bismark personalmeute mostra una gran sicurezza nella pace. Si è osservato che egli, il quale sino adesso ha avuto l'abitudine di trincerarsi dietro il re, parla per conto proprio, sentendosi abbastanza potente per far fare al re Guglielmo quel che a lui pare e piace.

Se ne sono avute due prove recentissime; la prima per la transazione colla città di Francoforte, e la seconda a proposito del richiamo del signor Usedom.

L'effettivo dell'armata della Confederazione del nord dell'anno 1870, senza contar la Prussia, raggiungerà la cifra di 12,900 ufficiali, 34,932 bassi-ufficiali, 275,955 soldati e 73 mila cavalli.

Germania. Ci scrivono da Monaco che la decretata sospensione della esposizione di belle arti aveva destato grande malcontento massimamente nei circoli artistici, che in conseguenza la commissione dell'esposizione si portò dal ministro de Gresser e gli espose in lungo colloquio le deplorevoli conseguenze della sospensione di una mostra, per la quale si erano già fatte e si stavano facendo grandi cose. Infine oggi si ha buoni motivi a credere che la sospensione non sarà mantenuta. Si vuole anzi sapere da ottima fonte che la esposizione d'arti sarà unita a quelle delle industrie locali.

Inghilterra. I giornali inglesi poco si curano delle voci di alleanze che danno tanto pensiero alla stampa continentale. Il *Globe* nominatamente si ride di coloro che credono in una triplice lega diretta a umiliare la Prussia; un tale accordo avrebbe per conseguenza una guerra immediata, e ognuno vede che l'Austria sopratutto ha mille ragioni di non affrettare una crisi siffatta. Del resto il *Globe* trova un fatto notevole l'avvicinamento tra l'Austria e l'Italia, e vi si scorge una delle più sicure garanzie della pace.

Svizzera. Non sono ancor cessati a Ginevra, ad onta delle assicurazioni telegrafiche, gli scioperi degli operai tipografi; la feccia della popolazione tenta con urla e violenze di distogliere dalla loro calma gli operai che restarono fedeli al dovere del lavoro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura n. 6 contiene: 1° Circ. pref. ai Sindaci e in comunicazione ai Comm. distrettuali e delegati di P. S. della Provincia sul rilascio dei *nulla osta* agli emigranti. 2° Circ. pref. ai Sindaci e Comm. distrettuali sul giuramento dei Cursori Comunali. 3° Circolare pref. ai Comm. distr. e Sindaci comunicante la circ. 27 febbraio p. p. del ministro d'agricoltura sulla tassa dell'8 per cento sui tagli eseguiti dopo il 1868 e sull'indennità per operazioni di stima dei prodotti forestali. 4° Circ. del ministro dei lavori pubblici ai Prefetti sulla vigilanza che gl'ingegneri del Genio Civile devono esercitare in materia di polizia fluviale anche sull'operato delle pubbliche amministrazioni. 5° Circ. pref. ai Sindaci sull'ammissione agli Istituti militari superiori e secondari dell'anno 1869 e relative circ. del ministro della guerra. 6° Circ. del ministro dei lavori pubblici ai Prefetti sul concorso dei Comnni pel servizio telegrafico.

Società del Tiro a Segno provinciale del Friuli.

I Signori Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà Domenica 11 Aprile alle ore 11 ant. nella Sala del Palazzo Bartolini allo scopo di trattare gli oggetti seguenti:

1. Esame del Consutivo 1868 e Preventivo 1869.
2. Elezione della Direzione pel nuovo anno.

Ove non fosse presente la metà dei Socii, la Seduta sarà rimessa alla Domenica successiva.

Udine, 2 aprile 1869.

La Direzione

Dibattimento. Nel 3 aprile corr. fu tenuto presso questo Tribunale un Dibattimento per Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal §. 65 lettera *a* del cod. pen.

Antonio Fabbro, pentolajo, di Rivignano, era accusato di avere nella sera 14 Novembre p.p. gridato pubblicamente, ed in presenza di più persone *Viva la Repubblica, abbasso questo infame Governo.*

Il Fabbro a tutta discolpa adduceva *di non ricordarsi* di avere emesse quelle grida sediziose, per essersi trovato in istato d' ubbriachezza. Tale eccezione non venne accolta, — e il Tribunale, ritenendo che il fatto rivesta gli estremi del Crimine sudd. condannò il Fabbro a 4 mesi di carcere duro.

Per semplice dimenticanza nel parlare sabbato della ultima recita dell' Istituto Filodrammatico lasciammo nella penna gli elogj, d'altronde sempre sottintesi, al Maestro Melanconico e alla sua brava banda, che contribuì alla lietezza di quella serata. Se non che alcuni signori dilettanti, a segno della loro gratitudine e quale interpretazione del sentimento del pubblico, ci invitano a farne cenno. Eccoli soddisfatti.

Al pubblico macello nel p. p. mese di marzo furono introdotti Buoi 100, Vacche 70, Tori 2, Civetti 2, Vitelli maggiori 37, Vitelli minori vivi 164 e morti 530, Pecore 44, Castrati 9.

La distruzione di Aquileja ecc. È un opuscoletto che contiene le date storiche più importanti di Aquileja, pubblicato a Gorizia coi tipi Seitz dal signor Vincenzo Zandonati diligente archeologo e studioso della patria Storia.

Cenno necrologico.

Il 31 marzo passato cessava improvvisamente di vivere in Zegliacco il Co. Domenico Cossio di Codroipo lasciando in lutto profondo l' affezionata famiglia.

Diritto ed elevato sentire, di modi schietti e sempre egualmente affabili, esso acquistossi la stima e la benevolenza di quanti lo avvicinarono; e ai molti amici la notizia della sua morte giungerà con dolorosa sorpresa.

La mente colta di utili e svariate cognizioni e la facile parola rendevano piacevole ed istruttivo il conversare con lui.

Prestò per moltissimi anni opera attiva ed intelligente nell' accudire a pubblici incarichi conferitigli dalla fiducia dei suoi concittadini.

Nel primo strazio dell' impreveduta sventura, il rivolgere parole di conforto ai congiunti dell'estinto è vano; a lenirne il dolore verrà in avvenire la coscienza di poter ricordare con sicuro orgoglio la memoria di lui.

A.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta *Ladro e la sua gran giornata*, con farsa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 marzo, a tenore del quale la giurisdizione del R. consolato in Elseneur sarà limitata al porto di Elseneur ed al territorio componente il baliaggio di Fredericksborg.

È stabilito un R. consolato alla residenza di Copenaghen, il quale avrà giurisdizione nei territori del regno di Danimarca non compresi nel distretto del R. consolato in Elseneur.

2. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 corrente:

1. Un decreto del 7 marzo con il quale il quale del Comune di Castelvetrano, come pure quello di parecchi abitanti di quel luogo, in ordine alla linea daziaria, è respinto, ed è invece confermato il decreto emanato intorno alla medesima dal prefetto della provincia in data dell'11 agosto dello scorso anno.

2. Un R. decreto del 7 febbrajo, a tenore del quale, derogandosi agli articoli 27 e 34 del suo regolamento, il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Massa Lombarda avrà la facoltà di variare a seconda delle contingenze del mercato, i frutti così attivi come passivi, rendendo però avvisato il pubblico di ogni cambiamento un mese avanti di metterlo in pratica, e colla condizione che l'interesse da corrispondersi sui risparmi non sconda mai sotto al 4 per cento.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai ministeri della marina, dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Moniteur Universel*, narrando il ricevimento fatto da Vittorio Emanuele alla deputazione napoletana che gli presentò la corona civica, mette in bocca al re le seguenti parole:

« I momenti sono gravi, gravissimi, e mai fu maggiore il bisogno di stare uniti. Grandi avvenimenti si approssimano, dai quali uscirà il compimento de' nostri voti e dei destini della patria. »

— Scrivono da Berlino alla *Bullier*:

Nei nostri circoli politici si è molto ansiosi — e, ve lo ripeto, il timore di un vicino conflitto piglia sempre più consistenza.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Il trattato d' alleanza si sarebbe adesso convertito in un semplice impegno per parte dell' Italia di starsene neutrale finchè la guerra non esce dai limiti del conflitto franco-prussiano. In caso il con flitto si allarghi, allora l' Italia non sarà libera di fare quello che vuole, ma dovrà aiutare la Francia contro le potenze nemiche di essa. Che c' è di vero in questa nuova versione? Alcuni sostengono che gli impegni assunti dal governo italiano sono informati a questo riguardo. In compenso la Francia, a cose finite, lascierà Roma e permetterà all' Italia di pigliarne gradatamente possesso. Dicesi pure che non si mancherà di fare su di ciò un apposita interpellanza. Bisogna vedere se il ministero vorrà rispondere.

— Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Si crede, che oltre alla squadra di evoluzione sotto il comando del principe Amedeo, si voglia immediatamente formare una seconda squadriglia di esplorazione.

— Checchè se ne dica, nulla c' è di nuovo sulla questione delle Delegazioni. I membri della Commissione sono quasi tutti assenti da Firenze, per cui la cosa è rimasta al punto in cui era prima delle vacanze parlamentari.

— Leggesi nell' *Opinione*:

La Commissione, nominata dal ministro dell' interno, per l' inchiesta sulle cause dei turbamenti avvenuti nelle provincie dell' Emilia nell' attuazione della tassa sul macinato, ha cominciato i suoi lavori. Essa tiene le sue sedute nel palazzo Riccardi, sala di Luca Giordano, ed ha già interrogati parecchi su quei casi e sulle probabili origini loro.

— I Beduini sono in rivoluzione; tutte le comunicazioni fra Alessandria ed Aleppo sono intercettate.

— Si dice che Sua Maestà il Re partirà per Napoli il prossimo giovedì.

Si afferma che il conte Barbolani sia stato nominato ministro plenipotenziario del Re a Costantinopoli.

— A Milano si parla di arruolamenti clandestini e di tumulti che si preparano per il giorno in cui la salma dell'illustre Cattaneo verrà trasportata dalla Svizzera in Milano.

— Riceviamo da Firenze una dolorosissima notizia. Uno fra i più chiari nostri poeti, il cav. Andrea Maffei, versa in gravissimo pericolo di vita. Fino da ieri partirono da Milano alla volta della capitale i professori Maspero e Verga onde visitare l' illustre ammalato.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci s' informa a da Firenze che tra le notizie che corrono intorno alla missione del generale Moëring presso il nostro Re vi è quella che l' inviato di S. Maestà austriaca rechi l'accettazione per parte di Francesco Giuseppe d' un convegno proposto da Vittorio Emanuele, convegno, che ove nulla avvenga di straordinario, dovrebbe aver luogo a Trento, verso l'autunno, dopo l'esercitazioni campali.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 5 Aprile

Parigi 3. Lavalette ricevette ieri Frère Orban.

Firenze, 4. Leggesi nella *Nazione*: Si dice che il Re partirà per Napoli giovedì. Assicurasi che il conte Barbolani fu nominato ministro a Costantinopoli.

Cairo, 3. Fu commesso un tentativo d' assassinio contro il vice-re. Alcune bombe furono poste sotto la sedia del suo palco nel teatro. Il vice-re, avvertito, nen recossi al teatro. Furono fatti parecchi arresti. Il vice-re ricevette le congratulazioni dei ministri e funzionari.

Madrid, 3. *Cortes.* Fu presentato il progetto che fissa a 180 mila uomini l' esercito permanente

Sagasta dice che oggetti preziosi pel valore di alcuni milioni di reali sono scomparsi dalla cattedrale di Toledo, e che il sospetto cade sopra la guardia.

Sagasta, rispondendo ad un'interpellanza, dice essere possibile che alcune dimostrazioni in favore d' Isabella abbiano avuto luogo in alcuni villaggi nelle vicinanze di Madrid, ma che non hanno importanza.

Parigi, 4. L' *Etendard* smentisce formalmente le voci che siano stati ordinati a Cherburgo alcuni preparativi di guerra.

Madrid, 4. L' *Imparcial* dice che il Consiglio dei Ministri decise di proporre la canditatura di Ferdinando di Portogallo. È incerto se accetterà.

Bukarest, 4. Ghika presidente del Consiglio fu eletto deputato del primo Collegio con 70 voti contro 30 avuti dal suo competitore.

Parigi, 5. Il *Journal officiel* dice che le voci del ritiro del Ministro delle finanze sono prive di ogni fondamento.

Firenze, 5. Elezione del Collegio di Vigone. *Corte* ebbe 350 voti, *Croce* 112. Vi sarà ballottaggio.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0[0 .	70.30	70.32
» italiana 5 0[0 . .	55.65	55.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete .	472	473
Obbligazioni » »	228.25	227.50
Ferrovie Romane	53.25	54.—
Obbligazioni »	139.75	141.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—	50.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.50	166.—
Cambio sull' Italia . . .	3 —	3 1[2
Credito mobiliare francese .	271	275.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	418	418.—
Azioni » »	616.—	617.—
VIENNA	2	3
Cambio su Londra . . .	127.80	126.10
LONDRA	2	3
Consolidati inglesi . . .	92. 7[8	93 —

FIRENZE, 3 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.95; den. 57.90; fine aprile 57. 70; 57.65; Oro lett. 20. 77; denaro 20. 75; Londra 3 mesi lett. 25. 90; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.75; denaro 103. 25; Tabacchi 434.50; 434.—; Prestito nazionale 77.50 —.— Azioni Tabacchi 630.1[2; 630.—.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 *aprile* 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.—	» 6.50
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.50	» 14.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» 15.50	» 16.—
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—75	» —.80
Trifoglio	» —.50	» —.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

Articolo comunicato

Il signor Giovanni Pellegrini rende di pubblica ragione la seguente lettera diretta dal signor Seccardi al signor Carlo Bulfoni di Udine:

Ella è istrutto come questo fondo che occupa il map. n. 5765, che è della sup. di pertiche 10.59, sia una antica proprietà della mia famiglia.

Li atti d' assegno 24 maggio 1739, 14 settembre 1752, e 12 novembre 1752 sono i titoli primitivi. La comprensione di quel fondo con li edifici sopra esistenti dell' anno 1767 dell'atto divisionale relativo; la investitura 2 giugno 1803; l' atto di vendita 11 marzo 1815; il processo verbale di verificazione 24 agosto 1821 del Municipio di Arta e del medico provinciale; li atti di ricompra 21 novembre 1842 e 9 settembre 1861, sono altrettanti titoli secondarj che giustificano la conservazione, e volontà di conservare per parte mia quella possidenza.

Sorprendo perciò con tutta ragione, nel sentire come in presento si studj di trarre in errore le Superiorità e di chiamarle a deliberare a concessioni sopra fondo che non è del Comune e che è invece di piena mia ragione.

La semplice intestazione al censo di quel fondo alla mia Ditta, dovrebbe essere bastante per istruire tanto gli aspiranti a quelle concessioni, quanto le Autorità che le loro direzioni sono ingiuste, e poco rispettose alla mia proprietà. Non è con questo che io aspiri a contrariare la destinazione di quel fondo a pubblica utilità. Non è con questo nemmeno che io aspiri ad un' esclusiva speculazione. Sono dispostissimo di consociarmi con persone interessate in quella speculazione; ma non tollererò mai, dopo d' aver eretto uno stabilimento in Piano, e di esser disposto di ampliarlo, di vedermi privato, così all' impensata e senza nemmeno sentirmi, di quella proprietà.

Sarebbe utile che le prossime feste o qui in Tolmezzo od in Piano si tenesse una conferenza dei principali cointeressati dei paesi di Piano e di Arta, per conciliare un modo di operare in quel fondo. Può, come l' autorizzo, rendere ostensibile la presente al cointeressato sig. Pellegrini, ed illuminare anco il sig. Prefetto onde non sia sorpreso con erronee rappresentanze

Con stima ecc.

G. B. SECCARDI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI FORGARIA 2

Avviso di Concorso.

Autorizzata con nota 28 febbraio p. p. n. 2943 della R. Prefettura Provinciale di Udine la istituzione di una Farmacia in questo Comune viene aperto il concorso alla medesima a tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti produrranno entro il suddetto termine al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dal certificato di nascita, del privilegio farmaceutico, e di tutti quei documenti che meglio giovassero a dimostrare la loro attitudine ed i loro meriti.

Forgaria, 24 marzo 1869.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO.
G. B. Missio Segr.

N. 213 3

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

COMUNE DI PRAVISDOMINI

Avviso di Concorso

La sotto firmata Giunta Municipale dichiara aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di Pravisdomini, coll' annuo assegno d' it. l. 333 pagabili trimestralmente postecipate.

Le concorrenti esibiranno le loro istanze, documentate a termini di legge, non più tardi del giorno 25 aprile p. v.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' ufficio Municipale
Pravisdomini, 24 marzo 1869.

Il Sindaco
A. PETRI.

Gli Assessori
Antonio Squazzini
Bigai Antonio.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1431 3

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza 4 settembre u. s. n. 5141 delle signore Luigia, e Faustina De Rio di Artegna rappresentate dall' avv. D.r Morgante, avrà luogo in questo ufficio nelle giornate 13, 21, 31 p. v. maggio dalle 10 ant. alle 2 pom. in pregiudizio di Domenico fu Pietro-Antonio Bertoli di Zeglianutto, triplice esperimento per la vendita degl' immobili qui sotto descritti alle seguenti.

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 giudiziale regolamanto.

6. Seguita la delibera saranno d' assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatarie le esecutanti, non saranno queste tenute ad effettuare il previo deposito del 5° dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, le quali lo tratteranno presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. Le esecutanti non garantiscono la proprietà degl' immobili da subastarsi.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Immobili da subastarsi.

a Porzione di casa sita in Zeglianutto in map. di Zegliacco ed unito al n. 303 e di pert. 0.15 r. l. 4.81 stim. L. 604.93

b Bearzo in angolo di levante mezzodì della suddetta casa in map. sud. al n. 302 *c* e 318 *b* di pert. 0.78 r. l. 2.39 stim. » 192.59

c Terreno pascolivo in quella map. al n. 182 di pert. 0.28 rend. l. 0.36 stimato » 40.10

d Terreno aratorio piantato in quella map. al n. 178 di pert. 1.04 rend. l. 1.40 stim. » 154.07

e Terreno prativo con castagni in map. suddetta al n. 360 di pert. 1.33 rend. l. 0.68 stimato » 190.46

Si affigga all' albo Giudiziale, in Zeglianutto nel Comune di Treppo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 marzo 1869.

Il Reggente
COFLER
G. Pellegrini Al.

N. 1067 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente G. B. fu Andrea Cossettini detto Bertos di Savorgnano di Torre che Caucigh Giuseppe fu Antonio oste in Cividale ha presentato contro di esso Cossettini li 4 febbraio 1869 sotto il n. 1067 istanza per stima immobiliare, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Giovanni nob. de Portis onde l' esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. coll' avvertenza che l' assunzione della stima venne prefissa al giorno 24 aprile p. v.

Si eccita quindi esso G. Batta Cossettini, assente a comparire in tempo ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituire un'altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale li 4 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.
Sgobaro.

N. 1399 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che in seguito a nota 2 marzo and. n. 11437 del R. Tribunale Provinciale di Udine, e sopra istanza della signora Amalia Cominetti de Marco di Udine ed in odio delle Elisabetta, Giulia, ed Angela fu Liberale Vendrame dimoranti in Udine, nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v. si terranno tre esperimenti d' asta delle realità qui in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti i beni quali descritti nel protocollo peritale 29 maggio p. p. n. 5265 non saranno venduti a prezzo minore di stima ammontante ad it. l. 3221.80 e nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sufficiente a coprire l' importo dei crediti inscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata d' it. l. 400 che verrà restituito a chi non resterà deliberatario.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare giudizialmente colle norme e nei modi prescritti dalle vigenti leggi il prezzo offerto portando a sconto ed a diffalco l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento ed aggiudicazione di proprietà, che gli verrà accordato soltanto dopo soddisfatto il prezzo. e pagata l' imposta senza veruna responsabilità dell' esecutante.

5. In caso di difetto nel prefisso termine al pagamento, si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima, ed a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei stabili in Codroipo.

Casa d' abitazione civile con corte ed orto in map. n. 2618 a casa e 3010 orto dell' unita superficie di pert. 0.59 rend. l. 27.71.

Casa colonica in map. al n. 4012 di cens. pert. 0.06 rend. l. 21.83.

Il presente s' affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 8 marzo 1869.

Il Dirigente
BRONZINI.
Toso.

N. 2531 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 9 novembre 1868 n. 10562 dei signori Fattori Luigi e Sebastiano dei Casali di S. Gottardo e LL. CC. contro Del Zotto Giuseppe e G. B. dei Casali di S. Gottardo e creditori inscritti si terrà alla Camera n. 30 di questo Tribunale da apposita Commissione il triplice esperimento d' asta, nei giorni 13, 31 maggio e 17 giugno 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà aspirare senza il previo deposito di it. l. 400 da trattenersi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

2. Non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima.

3. Entro otto giorni da quello dell' asta, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto imputando il previo deposito sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

4. Sono dispensati dai predetti depositi gli esecutanti salvo per essi l' obbligo di depositare le somme che fossero dovute ad altri creditori ipotecarj secondo la graduatoria dopo il passaggio di questa in giudicato; e ciò unitamente all' interesse del 5 per cento sopra le somme stesse dal giorno dell' ottenuto possesso del fondo in avanti, rimanendo fin allora sospesa l' aggiudicazione in proprietà.

5. Tutte le spese posteriori all' atto compreso l' importo per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Terreno da subastarsi.

Terreno aratorio con gelsi posto nel territorio esterno di Udine detto S. Gottardo nella map. stabile alli n. 1071, 1072, 4251 e 4252 di cens. pert. 23.30 colla r. di l. 55.30, stimato it. l. 3994.28

Locchè si pubblichi all' albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 23 marzo 1869.

Pel Reggente
LORIO.
G. Vidoni.

N. 2333 1

EDITTO

Da parte della R. Pretura di S. Daniele si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esistevano in questa cassa forte li depositi in calce descritti ora versati nella cassa dei depositi e prestiti di Firenze pei quali non si è insinuato alcun proprietario e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura, i titoli della loro pretesa, e ciò entro un' anno, sei settimane e 3 giorni, scorso il qual termine giusta la prescrizione della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario.

1. Numero del deposito 43, giorno del deposito 9 aprile 1829, Decreto 9 aprile 1829, n. 1198 maestro *a* ricevimenti, residuo deposito di ex aL. 21.39 fatto da Polano Domenico a favore di Paolina Tosoni e consorti di S. Daniele.

2. N. del deposito 49, giorno del deposito 25 luglio 1829, decreto 25 luglio 1829, n. 2602 maestro *a* ricevimenti. Deposito di ex aL. 8.06 fatto di Pino Gio. Batta di Carpacco a credito di Pino Cian Antonio e Giuseppe di Carpacco.

3. N. del deposito 111, giorno del deposito 7 gennaio 1834, decreto 31 dicembre 1833, n. 4421 maestro *a* ricevimenti, deposito di aL. 40.20 fatto da Cantarutti Giovanni di Cisterna a credito di Burelli Giuseppe e Nussi Leonardo.

4. N. del deposito 112, giorno del deposito 21 marzo 1834, decreto 21 marzo 1834 n. 1035 maestro *a* ricevimenti, deposito di aL. 758.47 fatto dalla Commissione giudiziale delegata all' asta di beni a danno della fraterna Pellarini ed a favore di Carlo Bisutti e creditori inscritti.

5. N. del deposito 115, 116, giorno del deposito 10 luglio 1834, decreto 10 luglio 1834 n. 2533, 2534 maestro *a* ricevimenti, residuo deposito di aL. 50.05 fatto da Bisutti Carlo e Pietro Rassatti a favore dei creditori inscritti sui beni di Giovanni Roi.

6. N. del deposito 161 giorno del deposito 8 luglio 1836, decreto 17 maggio 1836, n. 1749 maestro *a* ricevimenti residuo deposito di aL. 13.49 fatto dalla Pretura di S. Daniele a favore degli eredi fu Pre Giacomo Costantini.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione all' albo della Pretura e nei soliti luoghi pubblici.

Dalla R Pretura
S. Daniele li 24 marzo 1869.

Il R. Pretore
PLAINO
C. Locatelli Al.

N. 2316 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del nob. Fantino-Antonio Contarini fu Vincenzo morto in Cividale nel giorno 12 dicembre 1868 di condizione possidente lasciando il testamento 11 febbraio 1862 ed i codicilli 4 giugno e 15 dicembre 1861 e 12 maggio 1864 a comparire innanzi a questa Pretura nel giorno 13 maggio p. v. ore 11 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare fino a tutto il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun' altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito per tre volte nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 22 marzo 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.
Sgobaro.

UFFICIO COMMISSIONI
DELLA 6
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
Udine, Palazzo Bartolini.

Zolfo per le Viti.

Il termine utile indicato dal manifesto 3 dicembre p. d. alle prenotazioni per l' acquisto dello zolfo occorribile per le viti nella prossima campagna è prorogato sino al 15 aprile p. v.

Antecipazione di lire 5.20 per quintale; il restante prezzo (altre lire 20) pagabile alla consegna.

Riferibilmente ai paragrafi 5 e 6 delle condizioni accennate nel manifesto suddetto, si avvertono i signori committenti che la macinazione dello zolfo venne incominciata col giorno 11 marzo corrente nel molino di proprietà del fornitore signor Antonio Nardini, situato presso la strada di circonvallazione fra le porte Gemona e Pracchiuso, ove ciascun sottoscrittore, che desiderasse ispezionare le relative operazioni di polverizzazione, ha libero l' accesso in ogni ora del giorno.

Seme-Bachi del Giappone
pel 1870.

Importazione diretta *Marietti e Prato di Yokohama* al prezzo di costo, colla provigione di lire 2 per cartone. Prenotazioni sino a 30 aprile p. v. verso lire 3 per cartone, altre lire 8 entro giugno, saldo alla consegna. Partecipazione dell'*Associazione agraria friulana* all' esame dei rendiconti e ripartizione del seme. Restituzione integrale delle somme antecipate nel caso di mancata importazione.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna